

Io mi immagino quello che voglio

L'ultimo importante numero della rivista Hamelin- Storie Figure Pedagogia invita diverse voci della letteratura per ragazzi a interrogarsi sullo scollamento attuale tra la rappresentazione dell'infanzia da parte degli adulti e l'infanzia concreta.

“Abbiamo civilizzato l'orrido gesto (di mangiare i bambini): invece di fare noi un boccone di loro, ci facciamo ingoiare da loro, nel senso che li occupiamo, ci insediamo in loro, fino a sostituirli, li abitiamo, e ne facciamo protesi di noi, in paure e desideri, fantasmi e destini” dichiara la scrittrice Giusi Quarenghi nel saggio-manifesto di apertura.

Se guardiamo il panorama editoriale degli ultimi tempi, che cosa ci raccontano il moltiplicarsi di storie sulle emozioni-le bambine ribelli-le donne scienziate-i bambini coraggiosi, le immagini prevalenti di promozione alla lettura con mamme che avvolgono il proprio figlio e un libro nel medesimo avvolgente abbraccio, e le innumerevoli indicazioni - dalla scuola, in biblioteca e libreria, fino ai blog- sui “libri migliori” da leggere per risolvere qualsiasi tipo di bisogno, dalla cacca nel vasino alla rabbia?

La letteratura pare soffocare sotto il peso di un unico grande sguardo “funzionale” che attribuisce al libro il compito di essere strumento “a tema” per proporre contenuti ai bambini (tutti i bambini, mai per un singolo bambino, in ascolto dei suoi desideri e della sua sensibilità) in maniera diretta e rigorosamente a seconda dell'età.

Sarà per questo che, nei giorni di Bologna Children Bookfair (26-29 marzo 2018), uno degli appuntamenti più importanti al mondo per il settore, l'associazione culturale Hamelin ha scelto di ribellarsi in silenzio dedicando una mostra a Sergio Ruzzier, ex disegnatore Linus emigrato nel 1995 a New York, dove è diventato uno degli illustratori contemporanei più autorevoli e originali di “libri a figure”. Nella sede di via Zamboni *Vita di uno strano signore* – così il titolo – pare la traduzione visiva della “sfida di raccontare l'infanzia” lanciata dalla rivista.

Oltre a una selezione di immagini rappresentative di ogni opera pubblicata, la mostra espone tutte le tavole di *Pretesti*, il libro creato per l'occasione con la casa editrice La Grande Illusion a sostituzione dei noiosissimi cataloghi tradizionali.

Il libro è costruito come una piccola galleria portatile: sulla pagina

destra sono appesi quadri ad acquerello con cornici variopinte su fondo bianco e, sulla sinistra, scorrono le didascalie, curiosamente tra virgolette.

Fino alla fine la relazione tra immagini e parole rimane misteriosa. In un'atmosfera metafisica si mischiano la dolcezza rassicurante dei colori pastello, spenti e slavati, come nelle vecchie illustrazioni di Maria Pia; lo spirito dissacrante di Edward Gorey che gioca con la sofferenza, la morte, l'orrido e la pigrizia; la curiosità e la precisione da architetto per i dettagli degli oggetti e degli ambienti.

Solo la nota dell'autore illumina: "Il testo di questo libro si compone di citazioni estrapolate da libri letti durante l'infanzia e l'adolescenza.

Spesso, quando leggevo un libro, mi accadeva di distrarmi e, mentre gli occhi scorrevano sulla pagina, nella testa mi si formavano immagini e storie che poco o nulla avevano a che fare con le parole stampate". Attraverso la memoria di un lettore adulto si ricompono la galleria di immagini e pensieri di un un lettore piccolo che non corrisponde per nulla alla retorica sui libri per bambini.

*Pretesti* è vademecum anti-ricette da regalare agli adulti per l'autonomia di ogni bambino a seguire anche in solitudine la propria strada tra parole e figure, vivendo la lettura anche come un'esperienza evocativa e simbolica, totalmente fantastica, libera e fuori controllo. "Io mi immagino quello che voglio", recita l'animaletto-totem di Ruzzier contro ogni abuso di potere attraverso le parole di Tonino Guerra e Luigi Malerba, guardando affamato da una rupe un paesaggio di creaturine mostruose alla Bosch.